1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 74

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 15 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4938 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a concedere in piena proprietà al comune di Conegliano per uso della pubblica istruzione il fabbricato della caserma S. Francesco sito in quella città, mercè l'obbligo a quel Municipio di conservare e mantenere la caserma San Martino, e di alloggiare convenientemente 250 uomini di truppa, sempre che occorra aumentare la guarnigione, e non basti all'uopo la cennata caserma di San Martino.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 11 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha in udienza del 28 febbraio 1869 fatte la seguente disposizione:

Jovane cav. Luigi, maggiore nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa;

Il numero 4899 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 6 luglio 1862 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio ed arti;

Veduta la legge del 26 dicembre 1867, che estende alle provincie venete ed a quella di Mantova l'anzidetta legge;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I bilanci preventivi delle Camere di commercio ed arti delle provincie venete e di quella di Mantova saranno formati a seconda del modulo unito al presente decreto, e visto d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Art. 2. I capitoli della entrata e della spesa dovranno presentare in appositi allegati la situazione patrimoniale delle Camere, lo specchio delle rendite e degli altri proventi, la dimostrazione particolareggiata delle spese proposte, i quadri del personale e le altre notizie atte a chiarire il bilancio, ed a giustificare la necessità delle spese e delle tasse proposte.

Art. 3. L'approvazione dei bilanci preventivi per l'anno 1869 è riserbata al ministro di agricoltura, industria e commercio; negli anni successivi sarà data dal prefetto della provincia ove ha sede la Camera.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 14 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

ENTRATE

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli	Allegati	Somme ammesse nel bilancio 1868	Somme proposte pel bilancio 1869	Somme approvate dal Ministero
I	Resti attivi disponibili.......	A			
II	Rendite patrimoniali	B			
III	Diritti sugli Atti della Camera	C			
IV	Tassa speciale sopra contrattazioni commerciali	D			
V	Centesimi addizionali su tasse di commercio e industria...	E			
VI	Altre tasse sugli esercenti industria e commercio.......	F			
VII	Magazzini..................	G			
VIII	Condizionamento delle sete..	H			
IX	Saggio delle sete...........	I			
X	Vendite all'incanto..........	L			
XI	Entrate straordinarie.......	M			
	Totale...L.	......			

SPESE

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli	Allegati	Somme ammesse nel bilancio 1868	Somme proposte pel bilancio 1869	Somme approvate dal Ministero
I	Resti passivi................	AA			
II	Personale della Camera	BB			
III	Spese d'ufficio e stampati....	CC			
IV	Biblioteca	DD			
V	Locale della Camera.........	EE			
VI	Spese patrimoniali..........	FF			
VII	Borsa di commercio.........	GG			
VIII	Scuole professionali.........	HH			
IX	Esposizione distrettuale	II			
X	Spese di percezione di tasse..	LL			
XI	Magazzini..................	MM			
XII	Condizionamento delle sete..	NN			
XIII	Saggio delle sete...........	OO			
XIV	Vendite all'incanto..........	PP			
XV	Spese straordinarie.........	QQ			
	Totale...L.	......			

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio
A. CICCONE.

Il numero MMCVI (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi la Compagnia italiana d'assicurazione contro l'incendio, col titolo *La Nazione*, sedente nella capitale del Regno;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, e il Nostro decreto 30 dicembre 1865, numero 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. *La Nazione*, Compagnia italiana di assicurazione contro l'incendio, per azioni nominative, costituita in Firenze con pubblico atto del 6 ottobre 1868, rogato P. Golini, è autorizzata e ne viene approvato lo statuto inserto nel citato atto costitutivo, previa l'osservanza delle prescrizioni di questo decreto.

Art. 2. Allo statuto sociale avanti accennato sono recate le seguenti aggiunte:

A) L'articolo 16 terminerà così: « a forma dell'articolo 110 del Codice di commercio. »

B) Un nuovo paragrafo dirà ancora nell'articolo 20:

« Gli amministratori sono tutti mandatari temporanei e revocabili, soci o non soci, stipendiati o gratuiti. »

C) L'articolo 29 sarà chiuso da questa clausola:

« Salve quelle altre responsabilità loro attribuite dal Codice di commercio, articolo 139 e altri. »

D) L'articolo 38 porterà in fine questa dichiarazione:

« Gli amministratori sociali e il direttore non ricevono alcun mandato per rappresentare azionisti all'assemblea generale. »

E) Al secondo paragrafo dell'articolo 40 si aggiunge:

« Però nei casi contemplati dall'articolo 148 del Codice di commercio, l'assemblea può nominarsi nel proprio seno, volta per volta, il presidente. »

F) All'articolo 46 è aggiunto questo paragrafo:

« A cura dell'Amministrazione sociale verrà inserita ogni sei mesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno* la situazione economica della Società. »

Art. 3. Prima di cominciare le sue operazioni e nel termine non maggiore di tre mesi, detta Società dovrà prestare una cauzione di effettive lire centomila in cartelle di rendita 5 per cento sul Gran Libro dello Stato, al corso plateale, vincolate a favore del Governo e dei terzi, da ragguagliarsi ad un decimo effettivo del montare dei premi che la Compagnia riscuoterà, dedotte le indennità da essa pagate, e da mantenersi preventivamente alla stessa proporzione, previi accordi col Ministero di agricoltura industria e commercio.

Art. 4. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, ai termini del decreto legislativo del 30 dicembre 1865, n. 2727, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire seicento.

Tale contributo sarà aumentato nella proporzione di seicento lire annue per ogni cento mila lire di aumento di cauzione che la Compagnia dovrà prestare a seconda delle precedenti disposizioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 7 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

S. M. sulla proposizione del ministro della marina ha fatto le seguenti disposizioni:

In udienza del 21 febbraio 1869:

Felice cav. Giuseppe, commissario di 1ª cl. nel corpo di commissariato della marina militare, in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in attività di servizio;

Grassi Francesco, sottocommissario di 2ª cl. id., in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio;

D'Aragona Andrea, sottocommissario di 1ª cl. id., promosso commissario di 2ª cl.;

Lottero Carlo, id., id.;

Pavone Antonio, id., id.;

De Bono Carlo, id., id.;

Richelmi Alfonso, id., id.

In udienza delli 24 febbraio 1869:

De Vivo Nicola, contabile di 1ª cl. nel corpo di commissariato della marina militare, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto del dì 21 febbraio 1869:

Michelini Emilio, conciliatore nel comune di Camerano (Ancona), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

De Vecchi Giovanni, id. di Ceranova, id.;
Arnoldi Battista, id. di Bereguardo, id.;
Gallotti Pietro, id. di Fossarmato, id.;
Botta Stefano, id. di Salassa, id.;
Rossi Bernardo, id. di Cureggio, id.;
Ferrari Giuseppe, id. di Gozzano, id.;
Bertarelli Bernardino, id. di Arona, id.;
Petterino Giacomo, id. di Gattinara, id.;
Grio Giuseppe, id. di Polistina, id.;
De Donatis Liborio, id. di Casarano, id.;
Carusi Giuseppe, id. di Fossacesia, id.;

Modestino Costantino, id. di Paternopolo, dispensato da tale carica;

Buglioni Achille, nominato conciliatore nel comune di Camerano;

Aguzzi Angelo, id. di Vimanone;
Carena Giovanni, id. di Montesano;
Gallotti Felice, id. di Casatico;
Galbarini dott. Carlo, id. di Carpinago;
Doveri Agostino, id. di Zelata;
Morosini Luigi, id. di Ceranova;
Carini Pietro, id. di Bereguardo;
Corbellini Giuseppe, id. di Fossarmato;
Millierij Grato, id. di La Salle;
Paris Giovanni Lorenzo, id. di Thuille;
Gibillaz Giovanni Grato, id. di Morgex;
Cavalli Giacomo, id. di Santa Maria Maggiore;
Chatrian Daniele Giuseppe, id. di Quart;
Bonzani Carlo Antonio, id. di Zornasco;
Zonca Vincenzo, id. di Mercurago;
Riboni Maurizio, id. di Colazza;
Arduini Giovanni, id. di Scopa;
Maoletti dott. Carlo, id. di Lenta;
Bianchetta Michele, id. di Salassa;
Cerri Serafino, id. di Cureggio;
Cornetti Giacinto, id. di Gozzano;
Pecora Giuseppe, id. di Arona;
Lasagna Agostino, id. di Gattinara;
Del Pozzo Gennaro, id. di Montoro Inferiore;
Capozzi Sabino, id. di Salza Irpina;
Vittoria Raffaele, id. di Avella;
Foglia Giuseppe, id. di Baiano;
Nazzaro Nicola, id. di Manicalzate;
Maddolo Emilio, id. di Castiglione del Genovese;
De Martino Tommaso, id. di Buonabitacolo;
Girone Beniamino, id. di Montefalcione;
Chidichino Nicola Antonio, id. di Alessandria del Carretto;
Lenzi Ferdinando, id. di Varapodio;
Zerbi Francesco, id. di Polistena;
Rossi Giuseppe, id. di Orsomarso;
Alfonso Cataldo, id. di Siderno;
Colosimo Giovanni, id. di Conflenti;
Ferrari Salvatore, id. di Cropani;
Baldan Luigi, id. di Gioja Tauro;
Massa Paolo, id. di Andrano;
De Gioja Andrea, id. di San Pancrazio Salentino;
De Santi Camillo, id. di Nardò;
Lezzi Isidoro, id. di Casarano;
Pedaci Salvatore, id. di Acquarica;

De Simone Nicola, nominato vicepretore del comune di San Pietro Vernotico;

Antonucci Nicola, id. di Civitella Alfedena;
De Magistri Donato, id. di Casacanditella;
Saraceni Giovanni, id. di Fossacesia;
Palma Giannangiolo, id. di Bellante;

Spiniello Pasquale, già conciliatore nel co-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

R. Teatro della Pergola — Naufragio della *Camargo* — *Il Conte Ory*, opera buffa del maestro Rossini.

Teatro Pagliano — *Ildegonda*, opera seria del maestro Melesio Morales.

Primo concerto della Società del Quartetto.

Egli è con lieto animo che io mi accingo a scrivere la rivista musicale della scorsa quindicina: infatti dovunque mi volga io non veggo che trionfi: i nostri maggiori teatri e le sale dei concerti riboccano di spettatori plaudenti, cosicchè mentre si temeva di dover fare una magra quaresima abbiamo avuto invece un lieto carnevale preferibile le mille volte a quello che finì col falò di S. Maria Novella. Ma per quanto una giornata possa essere splendida ed il cielo limpido e sereno, egli è impossibile che qua e là non ispunti prima di sera qualche nuvoletta, un punto nero..... ed il punto nero lo abbiamo veduto, foriero d'una breve ma furiosa tempesta. — Il punto nero fu la *Camargo*; e quando penso poi alla tempesta non posso ristarmi ancora dal fremere: si cominciò dapprima a sentire un sordo mormorio: Eolo cominciava già a sprigionare i turbolenti suoi figli: infine i fischi i più sonori, i più crudeli ci resero accorti che la tempesta era scoppiata, e che l'arte del fischiare non conta amatori ed artisti soltanto fra i mandriani od i fiaccherai e simili, ma ancora fra i membri della media ed alta società. Quel rumore assordante, insopportabile però giovò a qualche cosa, cioè a far cessare una musica più assordante ed insopportabile. Io poi stupiva per altra causa; io pensava, fra me: sono io proprio alla Pergola? è questo il pubblico docile, mansueto, avvezzo a tranguggiarsi in pace tutto quello che si compiacciono di ammanirgli l'impresario e la famosa società, uso ad ammirare ed applaudire tutto quello che ammira ed applaude quella specie di consorteria che popola i palchetti prossimi al palcoscenico? Sì, egli è quello, ma libero, redento; egli ha gettato la pelle d'agnello, la veste dell'apatia e della rassegnazione ed ha fatto sentire la sua terribile voce (povere orecchie) ed i padroni impallidirono e si nascosero. — Se non posso approvare il modo, io però sono fiero di quest'atto di energia; non è già che io abbia mai dubitato del buon gusto e della capacità di giudicare di questo pubblico, ma quella costante tranquillità e rassegnazione, segno di dolce carattere e moderato sì, ma segno pure di debolezza condannevole, alla lunga mi sconfortavano. Gli impresari con questi pubblici sogliono trattare come certi camerieri di locanda: quanto più l'avventore è docile e paziente, tanto meno si curano di lui, per affaccendarsi poi tutti zelo a servire quelli più impazienti e che strepitano di più.

Ma abbastanza di ciò. Al disastro si pose subito riparo ritornando all'applaudito *Brahma*, e facendo rivivere il ballo *Fiamma d'amore*; ma a far dimenticare tutti i malumori, a placare i malcontenti, a rasserenare i più arcigni giovò soprattutto la comparsa del *Conte Ory*, questo stupendo spartito di Rossini, che conta omai 40 anni, e che da 30 anni circa non si era sentito in Firenze.

Io rinunzio a descrivere l'entusiasmo, gli applausi, le ovazioni fatte dal pubblico all'opera ed agli artisti: basta dire che da gran tempo la Pergola non ricorda una festa più brillante. Tutti si domandavano com'era possibile che una musica così graziosa, come infine uno spartito ricco di tante e sì straordinarie bellezze, pieno di brio, di freschezza, fosse per così lunghi anni rimasto polveroso ed obliato negli scaffali. Per me se quest'opera non è la prima dopo il *Barbiere*, ella è degna certo di occupare i primi posti fra le più belle opere buffe del grande maestro. Dal preludio, all'aria finale, voi assistete sorridente, senza mai provare stanchezza o noia un solo istante, ad una lunga serie di pezzi di una sorprendente bellezza. E già la sortita di Roberto — l'amico del conte Ory travestito da frate — circondato da quei contadini che stanno incerti, nè sanno se debbano ridersi di lui o prestargli omaggio, vi dispongono al buon umore sino alla sortita dello stesso conte vestito da vecchio eremita, che è un'aria piena di spontaneità e di grazia, « Astro sereno brilli »; aria cantata dal signor Montanaro con quell'accento di cui egli solo possiede il segreto. — L'aria che canta Isoliero, la signora Biancolini, non è di questo spartito, ma è tolta da un'opera di Pacini: la egregia artista dà prova in essa della sua valentia tanto più in quanto che non è forse tra le più belle che si potessero scegliere; ella è applaudita, ma ella si accorge che non è il caloroso applauso a cui giustamente l'ha avvezzata il pubblico, e si prende una splendida rivincita nel duetto col conte, « Una dama in questo seno », duetto graziosissimo, che è degno dei più vivi applausi, e per la sua bellezza, e per la egregia esecuzione. — È pure d'una rara bellezza la grande aria della contessa, e in verità io confesso che gran parte delle mie tristi prevenzioni contro la signora De Maesen svanirono dopo l'adagio, e quasi tutte scomparvero dopo l'allegro; io sento solo sempre più vivo il rammarico per quei difetti che omai temo non l'abbandoneranno più, e ch'ella però sa farsi perdonare colla limpidezza ed agilità della voce — E la lettura della lettera! E l'adagio del finale a voci scoperte — che la seconda sera, perchè eseguito con più sicurezza, noi potemmo gustare di più, — non è egli un miracolo di armonia? Dopo tante bellezze, lo spettatore non sazio, nè stanco, ma incerto, si domanda se è possibile che il secondo atto possa eguagliare il primo. Eppure egli forse lo supera. — La contessa, circondata dalle sue dame, che stanno com'essa ricamando, parla della calma e della serenità che essa gode nel tranquillo castello, ma trema ancor pensando a quel conte Ory, quel seduttore, quel Don Giovanni: quando al difuori s'ode improvviso il rumor della procella, e tutte spaventate, balzano in piedi; in quella, sotto al verone, s'ode una preghiera di pellegrini che domandano ospitalità.

Tutta questa incomparabile scena è dipinta da mano maestra: dapprima la serena tranquillità del castello, indi la burrasca, indi la preghiera che è un concertino a tre voci, pieno di mestizia, di unzione, irresistibile: il signor Montanaro fa udire note così acute e nello stesso tempo così giuste e dolci, da meritarsi giustamente i più vivi applausi. La pietosa contessa non sa resistere a quella dolcezza di canto tanto più ch'essa crede che sieno pellegrine che sfuggono la persecuzione del conte scellerato; e ordina che si lascino entrare; anzi quand'essa vede il conte travestito da pellegrina la povera illusa dice: « quanto modesta ell'è; » e nel bellissimo duetto che segue, quantunque si senta un po' turbata per lo straordinario ardire della falsa pellegrina, resta sempre nella stessa illusione. Entrano poi i compagni del conte sotto mentite spoglie ed ella li lascia soli dopo di aver fatto recar loro latte e frutta. A dir vero non era la più ghiotta cena per quei gagliardi, ma per buona sorte l'astuto Roberto girando all'oscuro pel castello ha trovato la cantina aperta, e viene ad essi carico di bottiglie « evviva l'allegria — il Reno, qua la Spagna, qua freme lo sciampagna ». Egli racconta la sua avventura in un'aria piena di brio e di giocondità, ed i compagni bevono allegramente cantando un coro « beviam beviam » che fu certo da molti imitato, ma da ben pochi superato. Il signor Polonini si fa più onore e riscuote più applausi in quest'aria di quello ch'ei non potesse nell'aria « miei rampolli femminini » di poco lieta memoria. Ma a troncare questa matta allegria, sopraggiunge Ragonda la custode del castello, che colla lanterna in mano viene a visitare le buone pellegrine. — Presto spariscano i fiaschi, presto giù tutti in ginocchio; guai se la castellana venisse a scoprire l'inganno... e qui le false pellegrine fanno risentire quella deliziosa preghiera che abbiamo poc'anzi udito quando chiedeano l'ospitalità. È un contrasto di un magnifico effetto, perchè poi, appena scomparsa la signora Ragonda, l'orgia si riprende più vivace, più pazza che mai, finchè alla fine al comparire della contessa ritorna il silenzio ed il raccoglimento, e tutte, coi candellieri offerti dalle damigelle, se ne vanno a dormire. La contessa comincia già a disabbigliarsi, quando s'ode un suon di campanello: chi sarà mai? Un paggio! Che apporta egli a quest'ora? — E viene innanzi Isoliero, Isoliero inamorato della contessa che nulla sa della trama del perfido Ory, annunziando il ritorno del germano della contessa dalla Palestina, insieme agli sposi delle altre dame. Oh gioia, dice la contessa, avvertiamo le buone pellegrine. Che pellegrine! grida Isoliero, il quale ha già indovinato la trama del conte, oh sospetto! Le

mune di Caprilia, rinominato conciliatore nel comune medesimo;

Cama Domenico, id. di Salice, id.;

Borelli Giandomenico, id. di Campi Salentino, id.;

Spanò Alfonso, conciliatore nel comune di Monesteraci, nominato anche vicepretore nel comune medesimo;

Pizzi Vincenzo, vicepretore nel comune di Santa Sofia d'Epiro, nominato anche conciliatore nel comune medesimo;

Gregori Anastasio, id. di Miciliano, id.;

Grilli Antonio, conciliatore nel comune di Prata, confermato in carica per un altro triennio;

Pezzella Angelo, id. di Chianche, id.;

Decolangelis Nicola, id. di Ospidaletto d'Alpinolo, id.;

De Rienzi Carmine, id. di Parolise, id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti 21 febbraio 1869:

De Cristofano Angelo, notaio a Pietradifusi, traslocato a Volturara Irpina;

Bruzzo D. Alessandro, id. a Montecchio Precalcino, id. in Arzignano;

Bellisio Teobaldo, id. a Viola, id. a Priero;

Canaveri Fiorenzo, id. a Priero, id. a Viola;

Bosonotti Natale, id. a Lavriano, id. a Grignasco;

Caligaris Carlo, id. a Montanaro, id. a Boasio;

Piccitto Giorgio, candidato notaio, nominato notaio a Scicli;

Cancilla Giuseppe, id., id. a Termini Imerese;

Frassetti Gennaro Giuseppe, id., id. a San Marco Argentano;

Gallo Morana Francesco, id., id. a Palazzolo Acreide;

Plaia Margiotta Giuseppe, id., id. a Bisacquino;

Alemanni dott. Gerolamo, id., id. a Morengo;

Barlotti Giovanni, id., id. a Prignano;

Cardi Francesco, id., id. a Sperlonga;

Galati Raffaele, id., id. a Giurdignano;

Punzi Giovanni, id., id. a Maruggio;

Pich Luigi, id., id. a Fiano;

Cossolo Antonio, id., id. a Carignano;

Biagi Francesco, ammesso all'esercizio del notariato a Monte San Quirico in forza di Regio decreto 5 novembre 1868, restituito in tempo a far valere tale decreto entro il termine di tre mesi.

Con RR. decreti 24 detto:

Morabito Basilio, notaio a Floresta, traslocato a Tortorici;

Fragalà Scalia Cirino, candidato notaio, nominato notaio in Acireale;

Funari Giovanni, id., id. a Castiglione di Sicilia;

Longo Franco Antonino, id., id. a Leonforte;

Cusmano Giuseppe, id., id. a Caltagirone.

Con RR. decreti 28 detto:

Mariani Matteo, nominato notaio a Poggio Imperiale con R. decreto 31 maggio 1868, è ora nominato notaio a Torre Maggiore;

Marcucci Pietro, notaio con rogito limitato al comune di Cascina, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale di Pisa;

Marini Marino, id. ai comuni di Pontedera e Ponsacco con residenza nel primo, id. id.;

Bocci dott. Felice, id. ai comuni di Lari, San Luce, Colle Salvetti, Lorenzana, Orciano Pisano e Fauglia con residenza in quest'ultimo, id. id.;

Bacci Francesco, notaio con rogito limitato al comune di Riparbella, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale di Pisa;

Maurantonio Nicola, notaio in Andria, traslocato a Bisceglie;

Cocco Vincenzo, id. a Bisceglie, id. in Andria.

Con decreto ministeriale 1° marzo 1869:

Emiliani Pescetelli Gaetano, notaio a Rocca Antica, approvato archivista dell'archivio notarile conservato a Rocca Antica.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti del dì 28 febbraio 1869:

Juliani Giuseppe, nominato vicepretore nel comune di San Valentino Torio (Salerno);

Correale Pasquale, id. di Resina (Napoli);

Pepe Pier Luigi, vicepretore nel comune di Resina (Napoli), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Guerriero Tommaso, conciliatore nel comune di Mugnano, confermato in tale carica per un altro triennio;

Ramaglia Emilio, id. di Rigabottoni, id.;

Lebani Filippo, id. di Lustra (Vallo), id.;

Mogroveso Toribio, id. di Cannalonga, id;

Giordano Pietro, id. di Ceraso (Vallo), id.;

Pagano Gennaro, id. di Pisciotta, id.;

Del Giudice Franc., id. di Sessa Cilento, id.;

De Franciscis Pasquale, id. di Marcianise, id.;

Corsignani Rossi Ercole, id. di Napoli sezione Vicaria, id.;

Boccardi Giuseppe, id. del villaggio Fuori Grotta (Napoli), id.;

Magatti Gaetano, id. del villaggio di Posilippo (Napoli), id.;

Pellegrini Pietro, id. di Belgiojoso, id.;

Moretti Antonio, id. di Buttirago, id.;

Gallotti Franc., id. di Cà della Terra (Pavia), idem;

Ricotti Luigi, id. di Cura Caspignano (Pavia), idem;

Rovida Giuseppe, conciliatore nel comune di Prado (Pavia), id.;

Muzzio Giuseppe, id. di Spirago (Pavia), id.;

Cassani Pietro, id. di Vistarino, id.;

Andreoni Agostino, id. di Casorate, id;

Spalla Carlo, id. di Giovenzano, id.;

Ricozzi Ambrogio, id. di Marcignago, id.;

Rovida Giacomo, id. di Torradello, id.;

Cattaneo Carlo, id. di Mirabello, id.;

Polli Giovanni, id. di Cassina Tolentini, id.;

Berretta Ermenegildo, id. di Ponte Carate, id.;

Mojraghi Luigi, id. di Trognano, id.;

Bono Giuseppe, id. di Borgarello, id.;

Costadoni Antonio, id. di Bescapè, id.;

Garibaldi dott. Cesare, id. di Cabella, id.;

Marugo dott. Domenico, id. di Rocchetta, id.;

Sposari Carmelo, id. di Fabrizia, id.;

Marra Gennaro, nominato conciliatore nel comune di Cicerale;

Mariani Giuseppe, id. di Novi Velia;

Monaco Nicola, id. di Sacco;

Vaccariello Alessio, id. di Rotondi;

Labbate Rocco, id. di Accettura;

Piegari Alessandro, id. di San Gregorio (Salerno);

Pacilio Salvatore, id. di Grumo Nevano;

Vento Luigi, id. di Spigno Saturno;

Di Pierno Albino, id. di Genzano;

Varalli Baldassarre, id. di Albano di Lucania;

Montuori Paolo, id. di Napoli sezione Montecalvario;

Rubinacci Leopoldo, id. di Napoli sezione Pendino;

Janni Salvatore, id. di Torricella;

Marenco Luigi, id. di Gavi;

Terrazzi Anacleto, id. di Radicofani;

Viligiardi Francesco, id. di Cavriglia (Arezzo);

Mancieri Antonio, conciliatore nel comune di Sacco (Vallo), dispensato da tale carica in seguito a sua domanda;

Piegari Pietro, id. di San Gregorio Magno (Salerno), id.;

De Novi Michelangelo, id. di Grumo Nevano (Napoli), id.;

Orilia Fulgenzio, id. di Napoli sezione Montecalvario, id.;

Darelli Angelo, id. di Torricella (Rieti), id.;

Lucchini Ranieri dottore, id. di Radicofani (Montepulciano), id.;

Raele Carmine, già conciliatore nel comune di Maratea, rinominato conciliatore nel comune medesimo;

Ruggiero Giovanni, id. di Atripalda, id.;

Ancatetti Giovanni, id. di Cassano Irpino, id.;

Marziali Nazzareno, id. di Spello (Perugia), idem;

Carpararo Andrea, id. di Tresivio (Sondrio), idem.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti tecnici indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esame orale e scritto davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1° aprile prossimo le loro domande estese in carta da bollo nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esame.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 16 gennaio 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento.	Annuo assegno
Milano. — Economia industriale e commerciale, e statistica . . .	L. 2,200
Torino. — Lettere italiane, geografia e storia	» 2,200
Venezia. — Economia industriale e commerciale e diritto. . . .	» 1,760

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Situazione delle Tesorerie la sera del 28 febbraio 1869.

ENTRATA.

1. Versamenti nelle Tesorerie in conto entrate ordinarie e straordinarie diverse dei bilanci 1868 e 1869 . .		819,659,950 68
2. Alienazione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico (1)		68,588,474 06
3. Anticipazione dalla Società per la Regia dei tabacchi		163,191,537 40
4. Fondi provenienti dagli stralci delle Tesorerie e Casse delle cessate Amministrazioni degli ex-Stati d'Italia		1,885,137 67
5. Fondi somministrati dal Tesoro Veneto.		5,003,000 99
6. Debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti il 28 febbraio 1869, cioè:		
a) Buoni del Tesoro in circolazione . .	269,691,367 90	
b) Vaglia del Tesoro in circolazione . .	32,737,930 99	
c) Quietanze di fondi somministrati in circolazione . . .	6,208,915 29	
d) Conti correnti diversi.	1,880,000 »	
e) Conto corrente colla Banca Nazionale pel mutuo di 278 milioni in biglietti	278,000,000 »	
f) Conto corrente colla Banca Nazionale per anticipazione di 100 milioni contro deposito di obbligazioni dell'asse ecclesiastico	86,534,548 94	
		675,052,763 12
		1,733,380,863 92

USCITA.

1 Eccedenza di pagamenti in confronto delle riscossioni nell'esercizio 1867		368,171,180 20
2. Pagamenti dalle Tesorerie di spese ordinarie e straordinarie diverse dei bilanci 1868 e 1869.		1,032,787,733 06
3. Obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, ammortizzate e da ammortizzare.		92,886,400 »
4. Crediti di Tesoreria il 28 febbraio 1869, cioè:		
a) Pagamenti per conto delle Casse depositi e prestiti.	4,165,345 62	
b) Id. per conto della Cassa militare . .	287,332 32	
c) Id. per conto dell'Amministrazione del culto	15,774,475 09	
d) Sovvenzioni agli uffici postali per pagamento di vaglia	1,765,020 »	
e) Anticipazioni a Società di ferrovie .	85,530,347 10	
f) Fondi di scorta ai Regi legni della marina	1,350,000 »	
g) *Deficit* di Tesorieri (2)	2,808,267 76	
		111,680,787 83
		1,605,526,101 09
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 28 febbraio 1869		127,854,762 83
		1,733,380,863 92

(1) Le obbligazioni alienate a tutto febbraio 1869 ammontano ad un valore nominale di L 116,460,700 con un prodotto netto da spese di. . . L.	93,156,232 61
A questo prodotto sono da aggiungersi gli interessi al 1° aprile e 1° ottobre 1868 incassati dal Tesoro sulle obbligazioni non alienate alla scadenza di quei semestri. . . . . . . »	7,801,682 53
Totale L.	100,957,915 14
Di essa somma s'introitarono con applicazione all'esercizio 1867 . . L.	32,369,441 08
E furono imputate come sovra agli esercizi 1868 e 1869 le rimanenti . L.	68,588,474 06

(2) Questo *deficit* rappresenta i debiti de' contabili del tesoro, risultanti in parte da vuoti di cassa, ed in parte da documenti d'esito rifiutati perchè non conformi a' regolamenti. — Quasi tutti poi sono realizzabili, perchè garantiti dalle relative malleverie.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Lords. Tornata dell'11 marzo:

Il duca di Argyll propose la seconda lettura del *bill* del governatore generale dell'India. Spiegò l'indole di quel *bill*, il quale, salvo una sola eccezione, è lo stesso di quello proposto dalla passata amministrazione, senza spirito di partito, ma inteso a rimediare a molti difetti nell'organizzazione di quel governo.

La prima e la seconda clausola tolgono i dubbi quanto alla giurisdizione del governo rispetto ai delitti commessi dai sudditi indigeni di Sua Maestà e dai sudditi europei. Era una particolarità dell'impero indiano che non formava parte del sistema politico inglese. Era tenuto, e legittimamente tenuto, per istinto di dominio. Ma non tenne l'Inghilterra i suoi impegni rispetto all'impiegare gl'indigeni. Il grande atto del 1833 stabiliva positivamente che non dovevano essere esclusi per ragione di luogo di nascita o di residenza.

Il duca di Somerset domandò se il segretario di Stato per l'India, che per la prima volta siede nella Camera, potesse informarlo sullo stato finanziario dell'India.

Lord Granville, rispondendo a lord Lyveden, spiegò come quello che gl'inglesi hanno fatto rispetto all'Afghanistan, li lascia liberissimi quanto alla politica avvenire.

— Camera dei Comuni.

Il signor Cardwel esponendo il bilancio dell'esercito disse che è di 14,230,400 lire sterline, e mostrò che fatte certe riduzioni vi era una minore spesa di 1,196,650 lire sul servizio effettivo. Quest'anno il numero dei soldati nelle colonie sarebbe di 34,852, con la spesa di 1,070,735 lire st, lo che è una diminuzione di 15,173 uomini e 573,035 lire sterline. Lo che aumenta l'esercito in patria da 87,505 a 92,015 uomini. L'oratore parlò delle riserve. Disse che la milizia sarebbe mantenuta e che sarebbero chieste 20,000 lire sterline per migliorare la posizione degli ufficiali e per unire vieppiù la milizia con l'esercito regolare. Il totale dell'esercito, per l'anno avvenire, compresivi l'esercito regolare, la milizia, i volontari e le riserve, sarà di 381,828 uomini.

Parlò l'oratore anche del materiale dell'esercito, dei miglioramenti introdotti nelle armi, polveri, ecc. Tanto per i cannoni quanto per le altre armi disse che l'Inghilterra possiede armi migliori di qualunque altro esercito.

Il Packington approvò in generale le idee del Cardwell, ma biasimò la soverchia diminuzione dell'esercito, e aggiunse che è stato spinto troppo oltre il richiamo delle truppe dalle colonie e stabilimenti all'estero. Pur concedendo la necessità di diminuire l'esercito disse che era stato fatto nel modo migliore. (*Times*)

— Si legge nel *Daily telegraph*:

Se deesi prestar fede ad un telegramma di Washington il Presidente Grant ha già subito una contrarietà che dimostra in quali angusti limiti deve esercitare l'autorità sua. Aveva scelto per ministro delle finanze il signor Steward, ricco mercante di nuovità di Nuova York, ma riconoscendo che vi è una legge che stabilisce che quel posto non può essere affidato a chi sta al commercio, avrebbe pregato il Senato ad abolire quella legge.

Il Senato avrebbe ricusato, con molto buon senso, di aderire a quella preghiera, in conseguenza il signor Steward avrebbe dato la demissione. Fino a più ampie informazioni sulle particolarità di quel piccolo episodio non bisogna correre a credere che il nuovo Presidente sia stato poco destro come si pretende, e si può benissimo comprendere la esitazione del Senato ad abolire la legge in discorso quando anche un cittadino distinto come il generale Grant lo avesse pregato in favore di un negoziante notabile come il signor Stewart.

Se la legge ha stabilito che un ministro delle finanze non può avere personalmente nissun interesse commerciale l'applicazione di quella legge non è mai stata necessaria quanto oggi. Anche molto prima che la guerra avesse fornito libero campo alla preda dei contratti e all'impinguarsi dei fornitori di pessima lega, si era deplorato, anco nella repubblica più pura, la corruzione dei funzionari e si era veduto che bisognava pure in qualche maniera tutelare gl'interessi del pubblico.

Un ministro può essere personalmente integro e disinteressato ma non sfuggirà ai sospetti senza dar prove luminose della sua incorruttibilità...

Dall'altro canto non si possono mettere in disparte i desiderii che formalmente manifesta un presidente popolare come il generale Grant, e se il vincitore di Richmond si ostina nella sua opinione con la consueta tenacità possiamo supporre che si troverà il modo di andargli ai versi senza abolire assolutamente una legge riconosciuta necessaria.

FRANCIA. — Si legge nel *Constitutionnel*:

I fogli esteri i quali durante gli ultimi otto giorni colle più arrischiate notizie si erano provati ad inquietare la pubblica opinione cominciano a ricredersi.

Colla odierna facilità delle comunicazioni è infatti malagevole assai ingannare per lungo tempo il pubblico. Gli avvenimenti e le situazioni possono per qualche giorno venir dissimulati, ma, grazie ai numerosi mezzi di controllo di cui ognuno può disporre, la verità non tarda molto ad emergere.

Così è che noi possiamo oggi constatare quello che già avevamo detto ieri, che cioè nulla autorizza gli allarmi sparsi nel pubblico a proposito dell'affare delle ferrovie belghe.

Non è nelle costumanze della Francia di formulare domande ingiuste soprattutto in rapporto con Stati piccoli o posti come il Belgio sotto la salvaguardia di trattati di cui la Francia è depositaria.

Per contrario, nessuno saprebbe esigere che la Francia spingesse la sua condiscendenza verso i suoi vicini, piccoli o grandi, fino al punto di trascurare gl'interessi pubblici e privati che le incombe di tutelare.

Senza entrare nei particolari della questione delle ferrovie belghe possiamo dire ciò che d'altronde si sa da tutta la gente onesta anche nel Belgio, che cioè, se sino dal principio si fossero adottate le precauzioni convenienti, a Brusselle si sarebbe evitata una crisi che in questo momento vi preoccupa il pubblico.

La presentazione precipitata ed inattesa del progetto di legge sulle concessioni delle ferrovie e la votazione non meno precipitata del progetto medesimo dovevano inevitabilmente creare una situazione delicata se non anche difficile. Si tratta ora di riparare gli errori che sono stati commessi e tutto induce a credere che grazie allo spirito conciliante che anima gli uomini politici dei due paesi si troverà una soluzione soddisfacente.

Noi non abbiamo mai pensato che la pace d'Europa potesse essere compromessa da questa vertenza. A maggior ragione ci sentiamo più rassicurati in questo momento.

Dovunque volgiamo l'attenzione, vediamo governi che si adoprano ad evitare i mezzi violenti e ad esaurire tutte le combinazioni della diplomazia prima di venire ad estremità formidabili. Forse che non avvenne di siffatta guisa che noi vedessimo da vari anni comporsi tutta una serie di questioni, le quali in altre epoche avrebbero indubbiamente provocate conflagrazioni sanguinose?

Non diremo che tutti gli accomodamenti ai quali si riuscì non lascino nulla a desiderare e che quinci e quindi non siensi applicati dei palliativi anzichè dei rimedii efficaci e di durevoli conseguenze. Ma l'essenziale è che si è potuto guadagnar tempo ed ottenere che gli spiriti si calmassero. Chi sa che questa calma che oggi sembra passeggera, non si tramuti in definitiva il giorno nel quale tutti preferiscano sagrificare progetti accarezzati piuttosto che esporsi alla riprovazione di tutti gli spiriti illuminati ed ai pericoli dell'indignazione generale? Quello che

---

pellegrine sono cavalieri col conte Ory alla testa; « oh ciel! » le dame fuggono rosse di pudore; Isoliero intanto spegne i lumi e fa sedere la contessa sul suo seggiolone e le si colloca accanto, e già s'ode un lieve rumore; chi s'avvanza? È il conte Ory, l'audace seduttore che viene a tentoni guidato dalla speme e dall'amore — « Chi è là — son io, Giannetta; non posso dormire sola »; e intanto il perfido s'avanza e trova una mano ch'ei stringe con passione credendola quella della amata contessa; ma è la mano dell'astuto paggio, che intanto più fortunato si stringe al fianco la contessa che è divisa fra l'amore, il timore, ed anche fra un po' di buon umore cred'io, per una scena così bizzarra. È un terzetto ammirabile eseguito dai tre artisti veramente bene: la situazione comica è sovranamente espressa dalla musica; le frasi infiammate d'amore del conte, l'ironia del paggio, il timore della contessa; insomma tutto è dipinto a meraviglia, nè i più vivi applausi mancano a questo pezzo che è fra i più notevoli e col quale si può dire che l'opera è finita. Un suon di trombe dal di fuori annunzia l'arrivo de' guerrieri, la contessa fugge, e Isoliero si scopre al suo signore che n'è indignato, ma per lo suo meglio si rassegna ad andarsene per un uscio segreto. — Entrano i guerrieri al suon di una marcia che null'ha di notevole ed infine la contessa canta un'aria che m'hanno detto non essere di quest'opera ma della *Zelmira*, che è pure di Rossini, aria di bravura, applaudita, ma non di grande effetto.

L'abbiamo già detto e non dubitiamo di ripetere che la signora De Maesen, la signora Biancolini ed il signor Montanaro cantano in quest'opera veramente in modo superiore ad ogni elogio; gli altri artisti vanno pure lodati e specialmente il signor Polonini e la signora Bicchierai che sono meritamente applauditi nella loro parte ch'è secondaria, ma importantissima; il punto nero qui sarebbe quel povero signor Gonnet, il quale dopo la prima sera ha dovuto lasciar di cantare la sua aria, proprio per mancanza di mezzi; ma ne' pezzi d'assieme fa anch'egli il suo dovere; crediamo che l'impresa non abbia la velleità di scritturare per l'anno venturo questo basso, ma nel caso, noi la consigliamo a dargli piuttosto una pensione di riposo. — Bene i cori, specialmente gli uomini, benissimo l'orchestra che eseguì l'opera con brio, con precisione e con un calore veramente straordinario. — Ed ora a questo leggiadro conte Ory, a questo Lazzaro risuscitato noi auguriamo una seconda, gloriosa e lunga esistenza: noi non esitiamo a credere che eseguito come lo è alla Pergola, egli potrà fare la fortuna degl'impresari de' maggiori teatri d'Italia, e la delizia de' rispettivi pubblici — È stato un terno al lotto per l'impresario della Pergola, e di quelli ch'egli, senza fargli torto, forse non s'aspettava di guadagnare. Egli finirà bene una stagione che minacciava pericolare; però nella sua giusta gioia non si dimentichi la povera *Martire* premiata nel concorso: io non posso pensare a quel maestro e a quell'opera senza un senso di melanconia; artisti stanchi, prove poche e forse strozzate, e poi? Tre sere o al più quattro per rappresentarla! È davvero un modo strano d'incoraggiare i giovani maestri!

Ma a proposito di giovani maestri, io trasportato dall'entusiasmo per il conte Ory, dimenticava quasi ch'è ora debito mio presentarvi appunto un nuovo maestro, il signor Morales, e in verità io doveva anzi parlare prima d'ogni altra cosa di lui e della sua *Ildegonda*, ma egli, e tutti sapranno perdonare un errore ch'è solo di tempo. — Io m'affretto dunque a dirvi che l'opera ebbe al Pagliano un buon successo. Io credo che sia il suo primo lavoro e come tale v'ha guardato con occhio benigno; neanco i figli dell'aquila raggiungono la cima del monte al primo volo. Se fa difetto l'originalità, la sicurezza, se un tema, un pensiero ben cominciato, manca poi di sviluppo, o cade, sarebbe d'altronde grandissima ingiustizia negare al maestro Morales delle idee, della fantasia; anzi credo che se fosse stato più fortunato nella scelta del suo libretto, forse quelle sue idee avrebbero fatto più effetto. Pochi maestri, a dir vero, contano buoni libretti, ma quelli de' principianti pel solito sono i peggiori; io adesso non vi annoierò col descrivervi scena per scena questa tragedia, o meglio, questo mostricciuolo del signor Solera, basta che voi sappiate essere la *Ildegonda* inamorata d'un popolano che sta sempre per partire e non parte mai per la Palestina: che il padre ed il fratello e gli amici di casa, tutta gente aristocratica, giurano la morte dell'audace popolano, e cacciano la povera fanciulla in un convento; ciò non ostante i due amanti trovano modo di fare un paio di duetti, duetti sempre sorpresi e troncati dalla comparsa del padre, armigeri con faci, ecc. Ma l'ultima volta il popolano andrà punito e pagherà l'audacia col capo suo; egli è in carcere, e intanto la sua diletta circondata dalle pie suore nelle sale dell'ospitale sta delirando e morendo... Il crudo padre si move infine a pietà, fa liberare il povero amante e lo conduce presso la poveretta, la quale ha così almeno il conforto di vederlo prima di morire, e il maestro il vantaggio d'una situazione *more-Traviata*.

Questo è il soggetto, aggiungete ch'è tagliato proprio all'antica, cucito di versi ridicoli, e pensate se poteva il maestro fare un'opera come la si vorrebbe a' giorni nostri! — Il preludio dispone abbastanza favorevolmente: è fatto al solito, coi migliori motivi dell'opera. Nell'introduzione avvi una allegra mazurka: il prologo è chiuso da un'aria per basso che non mi piace, specialmente poi cantata dal signor Fradelloni. L'aria d'Ildegonda nel 1° atto è una melodia stentata e di poco effetto, e la canzonetta del tenore, d'un ritmo facile popolare, giunge opportuna a mettere di buon umore il pubblico che vuole sentirla ripetere. Nel duetto che segue trovo un buon pensiero nella preghiera de' due amanti; troppo comune la cabaletta; il gran finale del 1° atto che è felice nell'adagio, è poi infelicissimo nella stretta. Nel 2° atto trovo assai graziosa un'aria che canta Idelbene, l'amica di Ildegonda; è notevole la scena seguente, quando Ildegonda è nel sotterraneo del monastero: di fuori scroscia la tempesta, ella dorme, ed intanto il corno inglese suona nell'orchestra un *solo* di bell'effetto che poi al suo destarsi ripeterà la prigioniera: quest'è senza dubbio uno de' pezzi migliori. Il duetto che segue, benchè vivamente applaudito, a me piace mediocremente; l'allegro però è un grazioso pensiero. L'ultimo atto è forse il più debole se si tolga l'ultima scena dove trovi qualche frase d'un bell'effetto. Qual è il genere di questa musica? In verità io non saprei: a me pare ch'essa abbia il carattere comune a quasi tutte le prime opere de' maestri, vale a dire una vaga, indecisa imitazione, e qua e la qualche tentativo. Il giovine maestro è assediato da reminiscenze, tormentato dalle regole della scuola, ha le ali tenerelle, egli non può essere originale, nè in verità lo fu alcuno dei grandi maestri. Il maestro Morales, tornando al Messico sua patria, recherà seco lieta rimembranza per la lusinghiera accoglienza fattagli dal pubblico fiorentino: noi gli desideriamo una fortunata carriera, e facciamo voti perch'ei torni più tardi fra noi con un un lavoro di maestro provetto. La esecuzione per parte dell'orchestra fu buona, per i cantanti, a mio avviso, non perfetta: la signora Castelli era poco animata, fors'anco quella parte non è molto a lei adattata, nè quella tessitura; del signor Fradelloni e della signora Pala non mette conto parlarne; il tenore Augusti fu il più felice, ed anche mi parve quello che mise più impegno nel cantare quell'opera: questo tenore potrà avere un bell'avvenire se metterà ogni studio a raffinarsi, a perfezionarsi nel canto e.... in tutto.

Io vorrei parlare a lungo del primo gran concerto della Società del Quartetto, ma mi manca omai lo spazio: dirò solo che fu una splendida festa musicale: la gran sinfonia di Beetoven: il *concerto Stuk* di Weber eseguito egregiamente dal signor Ducci, la deliziosa *invitation à la valse* e finalmente la sinfonia del *Guglielmo Tell*, ecco i pezzi che eseguiti maravigliosamente dall'orchestra vennero applauditi vivamente. A compiere la festa, ebbimo poi la fortuna di fare la conoscenza con un pianista distinto, ch'è il signor Planté, il quale eseguì un pezzo a lui dedicato dal divino Rossini intitolato « un preludio de' miei tempi », preludio che sarà di tutti i tempi, come giustamente esclama un valente critico: questo delizioso preludio fu applaudito sino all'entusiasmo e quegli applausi vivissimi, prolungati erano un omaggio al genio immortale, e insieme faceano testimonianza di doppia gratitudine verso il signor Planté perchè ci fè conoscere una musica preziosa e perchè la eseguì in modo incomparabile.

G. B. P.

vediamo succedere in questo momento non saprebbe toglierci questa speranza.

AUSTRIA. — L'*Osservatore Triestino* pubblica i seguenti telegrammi:

Vienna, 13 marzo.

Il 20 corrente la Camera dei deputati si prorogherà per due settimane e ripiglierà le sue sedute il 5 aprile, ponendo all'ordine del giorno la legge sulle scuole popolari. Riguardo alla chiusura della sessione il ministero non ha preso ancora alcuna decisione. Esso desidera che la riforma dell'imposta fondiaria venga terminata ancora durante la sessione.

Vienna, 13 marzo.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il ministro del commercio presentò un disegno di legge per completare la rete delle strade ferrate austriache secondo principii uniformi. Le linee in progetto sono divise in guarentite e in non guarentite; queste ultime godono l'esenzione dalle imposte e dal bollo per 30 anni. Anzitutto vengono prese in riflesso nel disegno di legge le comunicazioni internazionali colla Prussia e colla Baviera (Wildenschwert e Glatz; Innsbruk, dove ha luogo la congiunzione colla Baviera), indi le comunicazioni fra le due parti dell'Impero e quelle delle provincie fra loro. Alcune linee verranno introdotte mediante leggi speciali. Il ministro del commercio presentò quattro leggi speciali di tal genere, e fra le altre una per il passaggio dei Carpazi fra la Gallizia e l'Ungheria.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid, 10 marzo, al *Constitutionnel*:

La discussione della questione Montpensier nella seduta delle Cortes di lunedì scorso ha prodotto il suo effetto nella pubblica opinione e bisognerebbe negare l'evidenza per non constatare che questo effetto è stato favorevolissimo alle pretese del principe candidato. Si cominciano finalmente a toccar con mano le numerose ed immense difficoltà di questa candidatura ed i pericoli che essa farebbe nascere così all'interno come all'estero.

Si parla ancora, ma in tuono molto sommesso, d'una combinazione che avrebbe per oggetto la promulgazione della attuale situazione sia sotto forma d'un triumvirato, sia sotto una forma diversa.

Corre sempre voce di un progetto di prestito le cui trattative sarebbero già molto inoltrate. Una casa inglese anticiperebbe 900,000,000 di reali. Sgraziatamente è questa una voce che non saprebbe accogliersi senza grandissima riserva.

Eppure bisogna che il governo si procuri ad ogni costo delle risorse. Sono alcuni giorni io vi scrivevo che da sei mesi non si soddisfano gli assegni spettanti al clero. Ora sono in ritardo anche gli stipendii degli impiegati civili. Reclami giungono da ogni parte ed il governo non sa dove rivolgersi. Aggiungete che il prodotto delle imposte decresce ogni giorno in modo crescente e così da motivare serii timori. In varie provincie si è dovuto ricorrere alla forza per riscuotere la imposta fondiaria. D'altro canto i proprietarii dell'Andalusia e dell'Estremadura non coltivano che il puro necessario. Il prezzo della mano d'opera è cresciuto in modo smisurato ed arbitrario. Sono pochi giorni i giornalieri di un tal paese cacciarono violentemente degli altri giornalieri che un coltivatore con suo grave dispendio aveva fatti venire dalla Galizia e dalle Asturie. Se l'ordine e la tranquillità non vengono prontamente ristabilite sono da temersi pericolose complicazioni. Ad onta della stagione favorevole si teme che in varie località i raccolti saranno insufficienti. E come giunta a tutto questo, il brigantaggio organizzato sopra vasta scala tiene in allarme più di una provincia.

AMERICA. — Il ***Morning Post***, ha da Washington, 11 marzo:

(Gomena transatl.)

Il signor Washburne, segretario di Stato, e il generale Schofield, ministro della guerra, hanno rassegnato le dimissioni.

L'ex-governatore Hamilton Fish, di Nuova York, è stato nominato successore del signor Washburne, e il generale Rawlins successore del gen. Schofield.

Il signor Bontwell del Massachusetts, membro del congresso, è stato nominato segretario di Stato per le finanze in luogo di Stewart, e il sig. Washburn è stato nominato dal Presidente ministro in Francia in luogo del generale Dix.

Tutte queste nomine sono state confermate dal Senato.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Togliamo dalla *Perseveranza*:

Ieri venne festeggiato dalla cittadinanza l'anniversario del Re d'Italia. La città era tutta imbandierata. In Duomo venne cantato il *Te Deum*, coll'intervento di tutte le Autorità civili e militari, delle Società operaie, d'una parte della Guardia nazionale e della truppa.

Sulla porta principale della Metropolitana leggevasi la seguente iscrizione:

All'Inno di grazie — Che in questo tempio si eleva — Nel natalizio di Vittorio Emanuele II — Vindice e Re del e genti italiane — Milano — Si associa festante

Dal prefetto conte Torre furono convitate le principali Autorità cittadine.

Nella sera in alcuni punti della città suonarono le bande musicali. Il teatro della Scala venne illuminato a giorno.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* di ieri 14:

Questa mattina, alle ore 10 e mezzo, nella Basilica di San Marco, il cardinale Patriarca celebrò un solenne *Te Deum* pel natalizio di S. M. e del Principe Ereditario, presenti le Autorità civili e militari, e i consoli.

Dopo di che il prefetto ed il sindaco passarono in rivista la Guardia nazionale e gli alunni dei R. Istituti schierati nella piazza di San Marco, ed il generale Gabet le RR. truppe.

La nazione greca di Venezia fece cantare nella propria chiesa di San Giorgio un solenne *Te Deum*, invocando da Dio Signore ogni maggiore prosperità a tutta l'augusta Reale Famiglia. Intervennero a tale sacra funzione i preposti della chiesa stessa, il console di S. M. ellenica ed altri numerosi connazionali.

Nella fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele, al solenne ufizio divino celebrato nella chiesa evangelica ai Santi Apostoli, la comunità ivi raccolta implorò ogni celeste benedizione sopra il capo dell'augusto Sovrano, il quale Iddio voglia conservare per una lunga serie di anni, coronandolo di salute e felicità.

Anche negli oratorii della comunità israelitica venne solennizzato con analoghe preci e benedizioni il giorno natalizio di S. M. il Re d'Italia.

— Scrive il *Giornale di Padova*:

L'artiglieria colle sue salve nelle prime ore di stamane salutava il fausto compleanno di S. M. il Re d'Italia; tutta la città è imbandierata, e a mezzogiorno, favorita da un sole smagliante di primavera, e da una grande affluenza di popolo ebbe luogo in Piazza Vittorio Emanuele la rivista della Guardia Nazionale e del presidio, passata dal generale di divisione Thaon conte di Revel.

La milizia cittadina e la truppa formavano una sola linea, fronte alla piazza, addossata al lato del Corso, verso Santa Giustina, e verso il Santo, formando angolo al ponte della Beverara, dove erigevasi il padiglione coll'altare per la messa e il giuramento delle reclute.

Assistevano dalla loggia la prefettura, il muncipio e tutte le altre autorità; e intervennero pure alla rivista i signori ufficiali dello stato maggiore delle piazze e di altri corpi dell'esercito. Abbiamo anche notato i fanciulli della Casa di ricovero abbastanza addestrati nel maneggio della loro piccola arma. Dopo il giuramento ebbe luogo il défilé, eseguito con precisione e spigliatezza rimarcabili. La tenuta del 6° granatieri, del rimanente della truppa e della milizia cittadina era superiore ad ogni elogio.

— Scrive il *Giornale di Napoli* del 13:

Ieri alle 4 pom. le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte visitarono lo studio dell'egregio pittore cav. Federico Maldarelli.

Ciò che attrasse maggiormente l'attenzione dei nostri Principi fu il quadro, di cui demmo altra volta un esame particolareggiato, *Le donne romane che offrono le loro gioie al pubblico erario per continuare la guerra contro i Veienti*

Dipartendosi dallo studio, le LL. AA. RR. rivolsero al Maldarelli parole lusinghiere, manifestandogli la soddisfazione che aveano provata nel visitare il suo studio.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Riceviamo dal prof. Palmieri le seguenti notizie in data di ieri:

Nel giorno di ieri con una forte discesa del barometro, il quale alle 3 pom. era giunto a 637 mm. sulla specola universitaria, si levò un vento di sud-est, o di vero scirocco, e l'aria divenne fortemente caliginosa. Verso sera cadeva una sabbia finissima di un color gialliccio sbiadato, che pel vento e per la pioggia non si potè raccogliere in una certa quantità. Essa non è venuta dal Vesuvio, il quale non ha presentato alcun fenomeno, ma è stata condotta dal vento da contrade remote, come altre volte è accaduto; e tutti sanno come il famoso Ehremberg, raccogliendo una simile sabbia che cadde a Berlino, dimostrò col suo microscopio che la medesima proveniva dall'interno dell'Africa.

— Togliamo dal *Giornale di Sicilia*:

I nuovi scavi praticati in Piazza Vittoria hanno messo in luce le costruzioni delle due mura parallele dei lati lunghi dell'edificio, il quale è un rettangolo di m. 21 per la lunghezza, finora conosciuta, di metri 128. Quanto ai limiti dell'intera lunghezza è assai difficile il rintracciarli, per la prossimità, da un canto, del corso Vittorio Emanuele e, dall'altro, dell'ex-monastero di Santa Elisabetta, e ben anche per la presenza della roccia in queste due estremità.

Le esplorazioni fatte dietro la stanza di Orfeo han confermato l'esistenza di un cortile, già altra volta annunziato, e dissotterrato altre tre stanze a mosaico.

Si fa sempre maggiore con l'andar dei giorni l'importanza del monumento in parte disseppellito, ed è per ciò appunto che noi vogliamo sperare che sarà pensato seriamente alla sua conservazione.

— Leggesi nel *Movimento di Genova*:

La decorsa settimana nelle sale del palazzo delle Torrette si tenne per cura del Comizio la prima convocazione agraria la quale riuscì numerosa ed oltre modo instruttiva.

La seduta venne aperta con la lettura fatta dal socio Tiscornia d'una sua memoria su di un recente scritto del signor Giovanni Bucco capo giardiniere del nostro orto botanico e su di un'opera antica del padre G. M. Picconi, risguardanti entrambe il rimboschimento dei monti liguri. Il riassunto critico fatto di questi due lavori venne giudicato opera di molto merito e comparirà quanto prima nel Bollettino che deve pubblicare la Società.

Essendosi da alcuni soci chieste nozioni intorno alla riuscita dell'*Eucaliptus* nei nostri terreni, esse vennero date poco favorevoli dal signor Bonzi, mentre il signor A. Negrotto fece conoscere che prospera assai bene nella villa Croce a Nervi ed in quella Milyus a Genova. Varii socii fecero però sentire la necessità di più formali esperimenti, per constatare se veramente questa pianta può giovare per rimboschire le nostre montagne.

Il marchese Gavotti entrando più addentro nella quistione del rimboschimento espose i varii tentativi fatti dai privati con ottimi risultati fra i quali annovera quelli compiuti dai Centurione ad Invrea presso Varazze. — Egli crede che il miglior mezzo per rimboschire si è di costringere i comuni a vendere ai privati.

Il marchese Carrega constata l'inefficacia di leggi e regolamenti per la conservazione e riproduzione delle boscaglie. Egli opina che il miglior mezzo sarebbe quello di far eseguire da parte del governo la espropriazione delle comunaglie e la vendita ai privati.

Il signor Stanislao Solari crede preferibile il sistema adottato dai varii comuni della provincia di Brescia. Essi ripartirono i boschi comunali fra le famiglie più povere dando loro i rispettivi lotti in piena proprietà. Gran parte di costoro vendettero ai più ricchi, ma ceduto così questo loro supposto diritto secolare, i boschi vennero molto più rispettati. Crede che le provincie ed i governi non farebbero male ad attenersi anche al sistema dei premii. Mentre Venezia non poteva colla forza far rimboschire l'isola di Corfù, i premii accordati per gli oliveti ne copersero in breve l'isola.

Il signor march. Negrotto crede che la quistione più importante in fatto di boschi, oltre alla proprietà individuale, quella sia di sicurezza e trova che il Comizio di Genova farebbe ottima cosa ad appoggiare la proposta del Comizio di Torino, che chiede al governo un corpo più numeroso e più disciplinato di guardie campestri.

Vari soci trovano che si ponno conciliare così le idee di una ben intesa ripartizione a vendita, come quelle di una più positiva sicurezza.

Il marchese Gavotti trova tanto più necessario far cessare la proprietà comune dei boschi, in quanto che questo serve di pretesto e di difesa pei ladri i quali sorpresi con legna rubate nei boschi privati, allegano averle tolte dal bosco del comune.

Il presidente Pallavicini fa sentire la utilità che si avrebbe ad esaminare la legge proposta dal Broglio al Senato, il che pensa poter farsi in altra seduta.

L'adunanza propone intanto alla direzione che voglia fare istanza al prefetto perchè dirami una circolare ai comuni, raccomandando loro di vendere o ripartire i terreni boschivi comunali e promuovere gli imboschimenti.

La Direzione promise farlo ed in seguito venne levata la seduta.

— Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — VI. Tornata del 14 febbraio 1869:

Il presidente conte Gozzadini, seguitando la lettura, già presa a fare nell'antecedente tornata, della sua dissertazione intorno la necropoli di Marzabotto, incomincia dal descrivere una stele funeraria di macigno, scoperta poco lungi da un gruppo di quelle tombe su le quali ebbe a intrattenersi nella prima lettura. Con la cima arrotondata, alla guisa delle steli egizie, con gli angoli smussati, e una faccia sola scolpita a bassissimo rilievo di contorni diligenti ma angolosi; presenta tutti i caratteri della maniera arcaica; ed ha, un po' in alto, della stessa maniera, una base architettonica con capitello; le cui membranature, come tutto insieme il profilo, e un ornato a palmette presso la cima, richiamano alla mente ed all'occhio le imagini di simili configurazioni in altri monumenti della necropoli già pubblicati. Sul capitello sta in piedi una figura muliebre, vestita di tunica e pallio, i piedi e la faccia di profilo, l'occhio tagliato a mandorla; inarca il braccio sinistro posando la mano sul fianco, tiene il police della destra sotto una patera e le altre dita all'orlo, in atto di accostarsela quasi orizzontalmente alle labbra. È una libazione; e le pitture ceramiche rappresentano spesso si fatti riti compiuti da' congiunti presso le tombe. Ma non in quelle pitture, si bene nelle steli funerarie, crede lo scrittore si abbia a ricercare la spiegazione di questo monumento, che è a punto una stele. Ora solo le steli egizie, per la copia loro e le iscrizioni, possono servire al raffronto; e il conte Gozzadini se ne vale tanto più volentieri, quanto è oramai conosciuto che l'Etruria derivò assai e di riti e di arti dall'Egitto, e quanto la scultura della stele di Marzabotto è conforme alle egizie. Le quali portavano la imagine del defunto in atto di offerire alle divinità infernali pur col rito della libazione; e le iscrizioni erano per lo più preghiere di esso il defunto a quelle divinità. Sì che al ch. archeologo par probabile che la figura della stele di Marzabotto rappresenti la donna sepolta le a canto nell'atto di propiziare agli dei d'Acheronte. È ad ogni modo un monumento di gran rilievo, per i caratteri di arcaismo che porge evidentissimi; tanto che potrebbe per avventura rivaleggiare co' tre soldati in pietra di primo stile tuscanico addotti dal Gori.

Prosegue il ch. dissertatore discorrendo le prove e le traccie di frugamenti anteriori operati nelle tombe di Marzabotto; onde la scarsezza degli oggetti rinvenuti. Le meno vistose sfuggirono alla cupidigia umana affrancata dalle leggi de' Goti; e una di esse rendeva infatti all'ammirazione e agli studi degli amatori dell'antichità ben 57 gioielli d'oro disposti a tre strati. Ma il conte Gozzadini prima di fermare il suo discorso su gli oggetti rinvenuti descrive l'assetto interno delle tombe e lo stato degli ossami ed altri rimasugli con quella scrupolosa esattezza che a lui è consueta e che tanto è richiesta e apprezzata dagli uomini di scienza. E nota come le tombe a grandi lastre fossero tramezzate da sepolcreti (in numero di 34) formati da tumuli di ciottoli, che ricoprivano immediatamente, schiacciavano quasi, altrettanti scheletri umani incombusti, intorno a' quali abbondavano e il vasellame dipinto e gli ori e le gemme e gli anelli con scarabei, a provare come il sotterramento senza combustione si costumasse non per sola la plebe povera, ma anche pei ricchi; secondo, forse, i riti e le credenze diverse. Speciale attenzione richieggono due ciste di bronzo che fra i sepolcri giacevano, sepolcri esse stesse, come quelle che coperte di un gran ciottolo piatto contenevano ossa umane carbonizzate e attrezzi di ornamento. Cotali ciste tenevasi per lo passato servissero nei misteri di Bacco, e per ciò si dicevano mistiche; ma le recenti scoperte dettero tutte al signor Schöne argomento di rilevare che elle anzi serviano originariamente a custodire l'elegante *mondo* muliebre, salvo poi l'esser tramutate al mesto uso sepolcrale; vanità suprema nel fine di ogni vanità. E come fra le 79 ciste conosciute nel 1866 cinque se ne contavano circumpadane assai distinte per diversità di lavoro e anche di forma da quelle dell'Etruria media e del Lazio, il sig. Schöne dichiarava parergli che elle non potessero ormai entrar più in una medesima classe con quelle solite trovarsi a Palestrina; a quella guisa che già il Cavedoni aveva opinato che le circumpadane, e per quella diversità dalle latine ed etrusche mediane e per la scambievole somiglianza fra loro, dovessero esser fabbricate nella nostra regione ed in età più remota.

Alle opinioni dell'archeologo tedesco e dell'italiano aggiungono fondamento le ciste scoperte a questi ultimi giorni dal conte Gozzadini. Il quale, per meglio confermare i caratteri di questa nuova serie circumpadana, ripassa in rassegna le cinque già riconosciute, la prima rinvenuta in quel d'Este sul finire del passato secolo, la seconda nel 1817 a Monteveglio (descritta dallo Schiassi), la terza dissotterrata a Bagnarola, la quarta a Castelvetro nel 41 (illustrata dal Cavedoni), la quinta nel 53 al Toiano (che ora sta nel museo dell'Università bolognese). Le due venute ultimamente in luce a Marzabotto, su le quali intrattiensi il ch. Gozzadini, hanno comune con la loro comprovinciale del Toiano, oltre la configurazione più o meno artistica ma ritraente ad un modo dalla maggior semplicità primitiva, la coverchiatura fatta di un grosso macigno, il contenuto di ossa umane carbonizzate, e d'un vasetto fittile, d'un oenochoe. Seguita il ch. dissertatore descrivendo una patera ritrovata sopra le ossa, due anelline d'oro fra le ceneri, sette perle di vetro a varii colori, e nel fondo sette pezzi d'ambra figurati più o meno rozzamente a teste umane o di bruto. Simili oggetti d'ambra lavorati si rinvennero nelle tombe; su i quali pure, e su l'uso dell'ambra fra gli etruschi, ragiona eruditamente il conte Gozzadini. E finisce la rassegna delle sepolture di Marzabotto con l'accenno a tre grandi urne fittili contenenti gli avanzi di corpi umani abbruciati. Del resto questo aggruppamento di tombe meglio cospicue nel punto più eminente del colle di Misanello darebbe a supporre, secondo il giudizio del conte Gozzadini, che quella parte della necropoli fosse riserbata agli ordini primarii della popolazione, mentre appartenne forse agl'inferiori la grande serie delle celle sepolcrali che si stendono per il pian di Misano.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segr.*

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA
DEI GEORGOFILI DI FIRENZE.
Programma di Premi di fondazione Alberti.

Quest'Accademia già altre volte propose premi onde promuovere il miglioramento delle razze vaccine, l'allevamento del bestiame, la buona conservazione degli ingrassi, le ricerche della qualità dei concimi appropriati alle diverse culture, come pure intesa a diffondere con scritti popolari le notizie di ciò che conferisce a preservarle e migliorarle.

Mossa da questi medesimi intendimenti, nell'adunanza del dì 21 settembre 1868 stabilì di conferire i seguenti premi:

1° Un premio di lire italiane 1,200, a chi mostri di avere in montagna la miglior cascina, mantenuta con buoni sistemi e provvista del più bello e produttivo bestiame vaccino;

2° Un premio di lire italiane 800, a chi farà conoscere quali e quanti sono i principii che perde il letame vaccino di stalla durante la fermentazione a concimaia aperta ma provvista di tetto, a concimaia aperta e scoperta ed a concimaia chiusa;

3° Un premio di lire italiane 352 e cent. 80, a chi con nuove ricerche analitiche dimostrerà, più chiaramente e più largamente che non sia stato fatto fin qui, tenendo conto del modo di cultura e in special guisa dei concimi adoperati, l'azione della differente natura del terreno sul prodotto quantitativo e sulla composizione chimica dei semi dei cereali;

4° Un premio di lire italiane 470 e cent. 40, a chi comporrà un buon manualetto popolare intorno agli insetti che recano maggior danno alle nostre campagne ed ai mezzi che l'esperienza ha mostrato efficaci per impedirne o attenuarne lo sviluppo;

5° Un premio di lire italiane 705 e cent. 60, a chi proverà di fabbricare economicamente tubi o condotti per acqua formati con cementi della provincia toscana e capaci di resistere fino a circa sei atmosfere di pressione interna.

Il concorso resta aperto fino a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1869, e il conferimento dei premi avrà luogo il 28 giugno 1870.

I documenti relativi ai premi 1° e 5° dovranno farsi pervenire franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia entro il termine sopra detto, ritirandone la ricevuta.

Gli scritti che fossero mandati a concorso per i premi 2°, 3° e 4° porteranno in fronte un'epigrafe, e saranno accompagnati da un biglietto sigillato contenente il nome dell'autore, e contrassegnato all'esterno dalla medesima epigrafe del manoscritto, e dovranno pure essere inviati franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia, il quale ne rilascierà ricevuta.

Gli scritti e libri non premiati saranno restituiti a chi presenterà la ricevuta del segretario, dopo avere bruciati i biglietti contenenti i nomi.

Il Segretario degli atti
G. BUONAZIA.

ELEZIONI POLITICHE

(Votazione in ballottaggio del 14 marzo.)

Collegio 1° *di Milano.* — Dottor Enrico Fano, voti 543; avv. Varè, voti 270. Eletto il dottor Enrico Fano.

Collegio d'Amalfi. — Pisacane, voti 364; Della Monica, voti 308. Eletto Pisacane.

ULTIME NOTIZIE

Telegrammi da tutte le parti del Regno c'informano come ieri in ogni dove, dalle grandi città ai più piccoli comuni, il giorno natalizio di S. M. e di S. A. R. il Principe Umberto fosse celebrato con pubblici festeggiamenti, solenni funzioni religiose, col canto dell'inno ambrosiano, riviste militari, spettacoli di gala ne' teatri, luminarie, largizioni ai poveri ed ogni maniera di dimostrazioni di giubilo ed esultanza.

Sui telegrammi già pervenuti, facciamo menzione delle città di Napoli, Milano, Venezia, Verona e comuni della provincia, Pavia, Como, Brescia e comuni, Padova, Mantova, Udine, Salerno, Cotrone, Bivona, Bari, Foggia, Caltanissetta, Messina, Benevento, Pesaro, Imola, Grosseto, Porto Maurizio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14.

Il *Public* annunzia che Laguéronnière partirà oggi o domani per Bruxelles. Egli sarà latore di dispacci che esporranno le vedute del governo francese sulla questione delle ferrovie e porteranno la questione economica sul terreno diplomatico.

Lo stesso giornale smentisce che il governo francese abbia inviato alle potenze una comunicazione relativa alla questione belga.

Madrid, 14.

Oggi ebbe luogo una grande dimostrazione in favore dell'abolizione della coscrizione. Vi assistevano circa tre mila persone. S'udirono parecchie grida di *Viva la Repubblica federale.* L'ordine non venne punto turbato.

Lisbona, 14.

Si ha da fonte sicura che il duca di Montpensier disse di non voler ricorrere ad alcun mezzo per ottenere il trono. Egli dichiarò che accetterebbe la Corona soltanto quando fosse nominato da una maggioranza considerevole, non volendo che la sua elezione serva di pretesto ad una guerra civile.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 14 marzo 1869, ore 1 pom.

Tempo variabile sulla Penisola. Barometro stazionario; alzato di 5 mm. in Sicilia.

Domina il nord-ovest; mare mosso.

Il centro di depressione barometrica si trova ancora nel golfo di Guascogna, e si dirige verso il sud.

Qui il barometro si mantiene stazionario.

Tempo variabile senza pericolo di burrasca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 14 marzo 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 742, 0	mm 742, 0	mm 741, 2
Termometro centigrado	4, 0	11, 0	8, 0
Umidità relativa	80, 0	62, 0	80, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	nuvolo
Vento direzione / forza	SO debole	O debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 12,0
Temperatura minima . . . . + 1,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 0,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 15 *marzo* 1869)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1869		»	»	58 50	58 40	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . »			37 25	37 »	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1868		»	»	79 90	79 65	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			82 75	82 70	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »		500	660	659	663	662	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1869	500	»	»	442 »	441 »	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1600
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1700
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	205
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	id.	420	178	177 »	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	285	284	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	174	172	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	448	447 1/2	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »	id.	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	120
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 3/4
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37 1/2
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	81
Nuovo impr. della città di Firenze in oro . . .		250	176	175 »	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	405	400	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 90	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	104 »	103 50
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 77	20 73
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 25 - 30 - 32 1/2 - 37 1/2 40 - 45 fine corr. — Az. Regia coint. Tab. 662, 662 1/2, 663 fine corr. — Az. SS. FF. Merid. 283, 284 fine corr. — Obbl. dem. 5 0/0 448 fine corr.

Per il sindaco: M. NUMES-VAIS.

CITTA' DI FIRENZE

PRESTITO 1868 A INTERESSI E PREMI

Rendesi noto a chi di ragione che d'ora in avanti le sole OBBLIGAZIONI DEFINITIVE del Prestito suddetto danno diritto di partecipare alla estrazione del 1º maggio p. v., non che a riscuotere il *coupon* di franchi 5 scadibile il 1º aprile. Perciò i detentori dei TITOLI PROVVISORI devono presentarsi senza ritardo ad effettuare il concambio di essi colle OBBLIGAZIONI DEFINITIVE.

Pel detto concambio rivolgersi alla ditta Fratelli Weill-Schott in Firenze, via Rondinelli, N. 7. 649

COMUNE DI LASTRA A SIGNA -- PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO PER CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo residenziale nella sezione di Carcheri, cui sono annessi lo stipendio di annue it. L. 1,200 e gli obblighi dei quali è parola nel relativo quaderno di oneri ostensibile in questo uffizio, fra i quali è principale quello della cura gratuita alle famiglie miserabili, procurandosi del proprio la cavalcatura ogni volta che occorra.

Coloro che vorranno attendere a questo impiego faranno pervenire al sottoscritto franche di porto le loro istanze corredate dei necessari documenti giustificativi a tutto il 15 aprile prossimo.

Li 12 marzo 1869.

650 *Il Sindaco*: E. RONDINELLI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 11ª *dell'anno* 1869. 653

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	716	321	149,340 45	91,887 81
Depositi diversi	60	58	127,114 43	124,812 35
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	2,420 »	358 72
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	4,700 »	5,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	283,574 88	222,058 88

AVVISO MUSICALE. 602

B. Ullman, direttore di concerti ed opera, rende noto di aver acquistato la esclusiva proprietà dell'esecuzione per tutta l'Italia, compresa la città di Trieste, della

MESSA SOLENNE a 4 parti (soli e cori) di **G. ROSSINI**

eseguita al Teatro Italiano di Parigi con straordinario successo la sera di domenica 28 febbraio 1869.

Restano quindi diffidati i signori impresari teatrali ed intraprenditori di pubblici spettacoli ad astenersi dall'eseguire o far eseguire la suddetta *Messa Solenne* senza suo consenso.

La proprietà per la stampa appartiene al sig. Ricordi.

B. ULLMAN.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARIGIONE ISTANTANEA COL

GUARANA

di GRIMAULT e Comp. farmacisti a Parigi

È sufficiente esperimentare una sola volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Un solo pacchetto, sciolto in un bicchier d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie — Depositi: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farmacia Groves, Borgo Ognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 - Livorno, farmacia di G. Simi - Milano, farmacia di Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e Comp., via Sala, numero 10. 3693

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 5 febbraio all'11 detto 1869.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,199).				
Viaggiatori nº 41,414	L.	99,955 35		
Trasporti a grande velocità	»	21,397 15		
Id. a piccola id.	»	57,463 50		
Introiti diversi	»	1,325 73	L.	180,141 73
RETE MEDITERRANEA (chilometri 86).				
Viaggiatori nº 32,590	L.	25,810 05		
Trasporti a grande velocità	»	1,909 36		
Id. a piccola id.	»	5,476 10		
Introiti diversi	»	101 70	L.	33,297 21
Totale delle due reti (chilometri 1,285)			L.	213,438 94
Prodotto chilometrico			L.	166 10
SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1868.				
Rete Adriatica (chilometri 979)	L.	133,187 05		
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	28,650 31		
Totale per le due reti (chilometri 1065)	L.	161,837 36		
Prodotto chilometrico			L.	151 96
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana			L.	14 14
Introiti dal 1º gennaio 1869.				
Rete Adriatica (chilometri 1,197 43)	L.	1,053,966 97		
Rete Mediterranea (chilometri 86 00)	»	195,288 39		
Totale sopra chilometri 1,283 43	L.	1,249,255 36		
Prodotto chilometrico			L.	973 37
Introiti corrispondenti nel 1868.				
Rete Adriatica (chilometri 964 98)	L.	732,531 13		
Rete Mediterranea (chilometri 86 00)	»	160,765 23		
Totale sopra chilometri 1050 98	L.	893,296 36		
Prodotto chilometrico			L.	849 97
654 Aumento dei prodotti per chilometro dal 1º gennaio			L.	123 40

Le seicento Delegazioni governative

OSSERVAZIONI

DEL

SENATORE CARLO CADORNA

SUL DISEGNO DI LEGGE

DELLA COMMISSIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

INTORNO AL

RIORDINAMENTO

DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PROVINCIALE DELLO STATO

PREZZO: Lire 1

Dirigere le domande accompagnate dal relativo vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 27 febbraio 1869

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	182,158,300 97
Esercizio delle zecche dello Stato	»	4,195,569 19
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1º maggio 1866)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	246,548,381 11
Anticipazioni id.	»	42,848,641 85
Effetti all'incasso in conto corr.	»	434,141 26
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856)	»	219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1º maggio e 5 ottobre 1866)	»	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9 e 12 ottobre 1867)	»	86,668,187 93
Immobili	»	7,103,043 32
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	16,400 »
Debitori diversi	»	9,403,913 61
Spese diverse	»	2,372,477 40
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	466,666 70
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa	»	34,151,200 »
Depositi volontari liberi	»	118,945,181 32
Depositi obbligatori e per cauzione	»	63,295,252 68
Servizio del debito pubbl. a Torino	»	64,145 17
	L.	1,125,667,769 45

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	740,663,471 40
Marche da bollo in circolazione	»	14,220 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corr. (disponibile	»	»
Tesoro dello Stato conto corr. (non dispon.	»	4,098,007 71
Conti corr. (disponibile) nelle sedi e succursali	»	7,417,344 99
Id. (non disponibile) id.	»	28,018,722 23
Biglietti a ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti)	»	6,114,326 62
Mandati a pagarsi	»	915,120 82
Dividendi a pagarsi	»	102,986 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	»	159,255 79
Creditori diversi	»	3,716,372 65
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	»	34,151,200 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	182,240,434 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	923,537 68
Benefizi del semestre in corso	»	1,132,769 06
	L.	1,125,667,769 45

Per autenticazione

651 Visto — G. del Castillo. *Il Direttore generale*: Bombrini.

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

COLLEZIONE DELLE LEGGI

E

DISPOSIZIONI REGOLAMENTARIE

DEL **1866**

SULLE TASSE DI REGISTRO E BOLLO

di quelle del **1862** e **1865** per le tasse sulle società, sui redditi di manomorta e sulle operazioni ipotecarie, e della legge del **1867** sugli emolumenti dei conservatori delle ipoteche, con richiamo ad ogni articolo delle modificazioni introdottevi dalla legge **19** luglio **1868** e dal regio decreto **15** ottobre detto anno, ed inoltre col testo di questa ultima legge e decreto, nonchè della legge e regolamento per le tasse sulle concessioni governative e con gli indici analitici ed alfabetici delle leggi e regolamenti di registro e bollo.

Un volume di oltre 400 *pagine in-8º* — Lire **3 60**.

La parte del volume riguardante le tasse di registro col relativo indice L. **2 10**.

La parte del volume riguardante le tasse di bollo col relativo indice L. **1 10**.

Rivolgere le richieste, accompagnate da vaglia postale, alla Tip. EREDI BOTTA.

Firenze, Via del Castellaccio. — — **Torino**, Via D'Angennes, n. 5.

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile di San Miniato fa noto che nel giudizio di espropriazione a danno dei signori Giovanni e Antonio padre e figlio Zambri, possidenti domiciliati il primo a Montopoli ed il secondo a Samontana, procedutosi all'incanto per il deliberamento degli immobili espropriati già appartenenti ai detti debitori, e consistenti in una casa con orto posta in Montopoli in via Napraio, segnata all'estimo di detto comune in lettera D, alle particelle di numero 628630 in parte e 640, all'articolo di stima 328, con una rendita imponibile di L. 61 22, cui confinano eredi Brogi, Falchi e Taddei, i medesimi nella udienza del 13 marzo corrente rimasero deliberati al signor Niccola di Mario Chiavaccini, possidente domiciliato a Montopoli ed elettivamente in San Miniato, nello studio del dottor Pietro Rondoni, per l'unica offerta da esso fatta in L. 1,044.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l'aumento del sesto scade col dì 28 marzo corrente, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i prescritti depositi nelle mani del sottoscritto.

San Miniato, li 14 marzo 1869.

Il cancelliere

656 G. CONTRI.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Chiavari con provvedimento reso il 12 agosto 1867 ad instanza di Maddalena Canessa dichiarava l'assenza del di lei marito Emanuele Canessa, ambi di Rapallo. 638

Avviso in fallimento.

Per l'oggetto di cui all'art. 615 del Codice di commercio, questo signor giudice delegato avv. Paolo Niccolaj ha fissato la convocazione dei creditori del fallimento degli fratelli Gio. Domenico e Remigio Pratesi per la mattina del 3 aprile p. v., ore 10 precise, da aver luogo nella sala delle udienze civili di questo tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale.

Pistoia, li 12 marzo 1869.

644 A. ORTALLI, cancell.

Istanza per nomina di perito.

La signora Lucrezia Ugazzi, attendente alle cure domestiche, domiciliata in Orbetello, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Grosseto onde nomini un perito per procedere alla stima di diversi fondi rustici posti in comune di Orbetello, dei quali ha promossa la subastazione in danno del signor Giovanni del fu Gaetano Dewitt di Orbetello.

Grosseto, li 12 marzo 1869.

648 Dott. ISIDORO FERRINI.

Avviso d'incanto. 529

La mattina del dì 1º aprile 1869, a ore 11, avanti il notaro ser Alessandro Carradori, nel di lui studio in Prato, in via dell'Appianato, al n. 27, si procederà alla vendita al pubblico incanto in cinque distinti lotti dei beni assegnati alle nobili signore Abia Cicambelli ne' Ghisolfi, Leopoldina Cicambelli ne' Follini, e Guendalina Cicambelli ne' Sardi, per loro quota nella divisione dell'eredità del fu nobile signore Niccolò Zarini di Prato in ordine all'istrumento del 25 giugno 1868, rogato da detto notaro Carradori, registrato a Prato li 14 luglio di detto anno, reg. 7, f. 13, num 303, con lire 357 50, detti beni si venderanno con tutte le condizioni espresse nella nota depositatane presso il notaro Carradori a favore del maggiore e migliore offerente sul prezzo respettivo di ciascun lotto resultante come appresso da detto istrumento, rogato Carradori

1º lotto. — Un podere con casa colonica nel popolo di Cafaggio, nella comune di Prato, stimato lire 15,215 13.

2º lotto. — Il dominio diretto di un podere situato nel popolo di Mezzana, nella comune suddetta, stimato lire 4,620 50.

3º lotto — Una casa situata nel detto popolo di Mezzana, stimata lire 1,920.

4º lotto. — Una casa con orto situata in Prato, presso la stazione della strada ferrata, stimata lire 5,268 50.

5º lotto. — Una stanza terrena in Prato in via Banchelli, stimata L. 1,129

Vendita coatta d'immobili.

Si rende noto che all'udienza pubblica del tribunale civile e correzionale di Firenze nella mattina del dì primo maggio prossimo 1869, a ore 10, al seguito di ordinanza dell'illustrissimo signor presidente di detto tribunale del dì 22 febbraio 1869, proferita alle istanze di Ippolito Lerti, domestico, rappresentato col benefizio del gratuito patrocinio dal sottoscritto procuratore, avrà luogo il primo incanto degli appresso immobili di proprieta del sacerdote don Antonio Calamini, domiciliato in Firenze, per liberarsi in un sol lotto al maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima ai beni stessi attribuito dal perito giudiciale signor Giovanni Colzi con la sua relazione del 10 aprile 1868, registrata a debito a Firenze il giorno stesso, registro 12, fog. 74, n. 2822, depositata in cancelleria del tribunale ridetto a tutti i patti e condizioni di che nel bando di vendita a stampa pubblicato ai termini di legge.

1. Un tenimento di terra boschiva, balzata, posta in luogo detto Segatonda e Ginestre del Cantone, rappresentato all'agenzia delle tasse di Firenzuola in sezione G da porzione della particella 154ª, di un'estensione di metri quadri 5108.

2. Porzione di un appezzamento di terra boschiva e balzata, distinta in sezione G di detta comunità, rappresentata da porzione della particella 154ª.

3. L'intero fabbricato colonico posto in luogo detto al Poggiolo, composto di più e diverse stanze, stalla, capanna ed aia, rappresentato in detta comunità in sezione G, particelle 127ª e 127³

4. Un tenimento di terra castagnata, boschiva e lavorativa, a pastura e balzata, in luogo detto le vene sotto il Poggiolo, rappresentato come sopra dalle particelle 127ª, 127³, 132, 133, 135, 136, 137, 318, 319, 320, e dalla porzione delle particelle 130, 131, 141, 127, di una estensione in metri quadri 161785

5. Un tenimento di terra boschiva, pasturativa e castagnata, posta in luogo detto Solami, rappresentato dalle particelle 142, 143, e da porzione delle particelle 130, 131, 141, di una estensione di metri quadri 44383.

6. Un tenimento di terra balzata, castagnata, boschiva e prativa con capanno rovinato, posto in luogo detto Balzo del mulino, Balzi del falco, pianaccio e forcone, rappresentato dalle particelle 128, 129, e da porzione della particella 127, di una estensione di metri quadri 131,946, stato il tutto valutato e stimato dal perito suddetto lire 3600.

Ogni attendente all'acquisto dovrà, prima di offrire all'incanto, depositare nelle mani del cancelliere del ridetto tribunale la somma di lire cinquecento per far fronte alle spese di procedura e d'incanto, e più la somma di lire trecentosessanta, rappresentante la decima parte del prezzo dei beni da vendersi, e dovrà uniformarsi in tutto e per tutto alle condizioni di che nel bando superiormente citato ed esistente affisso nella sala del suddetto tribunale, e nello studio del sottoscritto.

637 AVV. ENRICO BRENZINI, proc.

Estratto d'istanza

per nomina di perito.

Con ricorso presentato nel tribunale civile di Volterra li 5 marzo 1869 dal sig. Giuseppe Spinelli possidente, domiciliato al podere di Calcinaja, comunità di Pomarance, in proprio e come capo della sua famiglia colonica composta dei suoi fratelli, è stata richiesta la nomina di un perito per la stima di tre appezzamenti di terra di dominio diretto della comunità di Pomarance, posti in popolo di S. Donato a Serrazzano, detti il primo Campone o Serraglio; il secondo Collerine ossia Oppiato; il terzo Serraglio; e di una casa posta in Serrazzano, in via della Costarella, il tutto di proprietà di Pietro Cheli domiciliato a Serrazzano, contro il quale si procede agli atti per la subastazione di detti immobili; il tutto in esecuzione dell'articolo seicento sessanta quattro del Codice di procedura civile.

Fatto a Volterra li 4 marzo 1869.

Dott. OLINTO NORCHI.

635 A. BACIOCCHI.

Purgazione dalle ipoteche.

L'illustrissimo sig. cav. presidente del tribunale civile di San Miniato con decreto de' 15 febbraio 1869, registrato con marca da bollo annullata, ha ammesso il signor Giuseppe del fu Jacopo Montepagani, possidente e negoziante domiciliato a Empoli ed elettivamente in San Miniato, presso e nello studio del sottoscritto suo procuratore legale, in ordine al mandato 29 gennaio 1869, recognito Malenotti, ad istituire il giudizio di purgazione dalle ipoteche del podere detto Poggimele, con casa colonica, composto di 5 tenimenti di terra denominati I Bacini, La Valletta, Il Cantone, Le Palaie, ed Il Piano d'Elsa, posto nel popolo di Brusciana, in comunità di Empoli, acquistato da esso Montepagani con pubblico istrumento dei 29 settembre 1854, rogato dal notaro ser Francesco Malenotti di Firenze, ivi registrato nel dì 11 ottobre successivo, vol. 173, foglio 43, casella 4ª, per il prezzo di scudi già fiorentini 2,600, pari a lire it. 15,288, per vendita fattagli dai signori dottor Ferdinando del fu Giovacchino Pozzolini e Luigi del fu Gio. Batt. Pozzolini, il primo legale ed il secondo negoziante, ambedue possidenti domiciliati in Firenze;

Ha dichiarato aperto il giudizio di graduatoria dei creditori dei suddetti venditori signori Pozzolini aventi diritto alla distribuzione del prezzo che sopra;

Ha delegato alla procedura della graduatoria stessa l'ill.mo signor avvocato Lodovico Sozzi giudice del suddetto tribunale;

Ha ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale ridetto le loro domande di collocazione motivate e corredate dei documenti giustificativi, e ciò nel termine di giorni quaranta dalla notificazione, stabilendo il termine di giorni trenta dalla data del citato decreto per le notificazioni ed inserzione richieste dagli art. 2043 e 2044 del Codice civile.

Il suddetto signor Giuseppe Montepagani, profittando dell'autorizzazione riportata col suddetto decreto ha proceduto a notificare per mezzo di usciere ai creditori inscritti ed ai venditori: 1º la data e la natura del titolo del suo acquisto; 2º la qualità e situazione dei beni coi relativi connotati catastali; 3º il prezzo convenuto dell'acquisto medesimo; 4º la data della voltura all'estimo dei beni in testa propria; 5º la data ed il numero d'ordine dell'ipoteca legale accesa a favore della massa dei creditori; 6º lo stato in tre colonne, a forma della legge, di tutte le iscrizioni posanti sopra i suddetti beni contro i precedenti proprietari; 7º il decreto sopra citato; 8º la costituzione del suo procuratore nella persona del sottoscritto e l'elezione del domicilio presso di esso; e 9º l'offerta di esser pronto a pagare ai creditori il prezzo del suddetto suo acquisto a forma della sentenza di graduazione da proferirsi.

San Miniato, li 8 marzo 1869.

645 Dott. PIETRO RONDONI, proc.

Informazioni per assenza.

Si rende noto che il tribunale civile di Chiavari con provvedimento 27 febbraio p. p. mandò assumersi informazioni sull'assenza di Devoto Giacomo fu Ambrogio di Santa Margherita Ligure, delegando a tal uopo il signor pretore di Rapallo.

Chiavari, 10 marzo 1869.

646 F. QUESTA, proc.

AVVISO.

Il causidico cavaliere Secondo Giovenale Pezza ha aperto ufficio da procuratore capo in via Sant'Agostino, N. 3, piano 3º, Torino. 652

Avviso.

Il Regio tribunale provinciale in Verona rende a pubblica notizia avere con decreto 2 gennaio 1869, n. 12, avviata la procedura di componimento nei sensi della patente austriaca 17 dicembre 1862 in confronto di Catterina Zuanni qual proprietaria e firmataria della ditta Catterina Zuanni fu Tommaso, moglie a Giacomo Guelmi di Verona, nominato in commissario giudiziale il notaio pur di Verona dott. Ilario Longo.

Verona, 2 gennaio 1869.

Il cav. reggente

641 BOLDRIN, canc.

STRADE FERRATE ROMANE

Il sottoscritto rende noto ai signori interessati che, pe' concerti presi col Ministero delle Finanze, le operazioni preliminari relative al *pagamento* da farsi dalla *Tesoreria Centrale* del Regno degli *interessi* e delle *ammortizzazioni de' Titoli* della già Società delle Ferrovie *Livornesi* scaduti dal 2 gennaio 1868 al 1º marzo 1869 inclusive, che si eseguiscono a questo Archivio Generale, da oggi in poi si effettueranno *soltanto* ne' giorni di *Martedì* e *Sabato* di ciascuna settimana, purchè non interamente festivi, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Il pagamento relativo verrà fatto dalla suddetta Tesoreria Centrale, via Cavour, n. 63, negl'istessi giorni ed in quelli di *Mercoledì* e *Lunedì* successivi, purchè non cadenti nel 27 di ciascun mese, nelle medesime ore di uffizio.

Firenze, 13 marzo 1869.

Il Direttore Generale

647 G. DE MARTINO.

Società Italiana per il Gaz

A senso di deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione ed a termini dell'art. 10 degli statuti, si prevengono gli azionisti della Società Italiana per il Gas che l'assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno di venerdì 26 corrente marzo, ad un'ora pomeridiana, negli uffizi della Società medesima, corso Duca di Genova, n. 1.

Ordine del giorno:

1º Nomina del presidente provvisorio.

2º Nomina del presidente definitivo, di due scrutatori e di un segretario.

3º Relazione della Commissione per la revisione dei conti e bilanci dell'esercizio 1868.

4º Relazione del Consiglio d'amministrazione.

5º Votazione in ordine al bilancio 1868.

6º Facoltà per alienazione di terreni.

7º Elezione di un amministratore in rimpiazzo di quello uscente d'ufficio per sorteggio a mente dell'art. 15 degli statuti.

8º Elezione di tre sindaci per l'esame dei conti e bilanci dell'esercizio 1869.

Torino, 12 marzo 1869.

643 *Il Presidente del Consiglio d'amministrazione.*

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 12 febbraio al 18 detto 1869.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,199)				
Viaggiatori nº 40,856	L.	104,953 25		
Trasporti a grande velocità	»	20,714 62		
Trasporti a piccola velocità	»	59,661 83		
Introiti diversi	»	1,005 61	L.	186,335 31
RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)				
Viaggiatori nº 32,216	L.	26,328 95		
Trasporti a grande velocità	»	1,494 85		
Trasporti a piccola velocità	»	6,153 90		
Introiti diversi	»	20 50	L.	33,998 20
Totale delle due reti (chilometri 1,285)			L.	220,333 51
Prodotto chilometrico			L.	171 47
SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1868.				
Rete Adriatica (chilometri 979)	L.	138,492 55		
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	27,119 76		
Totale per le due reti (chilometri 1065)	L.	165,612 31		
Prodotto chilometrico			L.	155 50
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana			L.	15 97
Introiti dal 1º gennaio 1869.				
Rete Adriatica (chilometri 1,197 65)	L.	1,240,302 28		
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	229,286 59		
Totale sopra chilometri 1,283 65	L.	1,469,588 87		
Prodotto chilometrico			L.	1,144 85
Introiti corrispondenti nel 1868.				
Rete Adriatica (chilometri 966 98)	L.	871,023 68		
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	187,884 99		
Totale sopra chilometri 1,052 98	L.	1,058,908 67		
Prodotto chilometrico			L.	1,005 63
655 Aumento dei prodotti per chilometro dal 1º gennaio			L.	139 22

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA